

# GIOVANI IN AZIONE TRA IMPRESE COOPERATIVE E COMUNITA' LOCALI



FONDAZIONE  
DON LORENZO GUETTI

UNIVERSITÀ PAPAVERI TRENTO  
SCUOLA DELLE  
PROFESSIONI  
PER IL TERZIARIO

generazioni  
percorsi

AUTONOMIA  
PROVINCIA  
BOZEN  
SÜDTIROL



PROVINCIA  
AUTONOMA  
DI BOLZANO  
ALTO ADIGE

PROVINCIA  
AUTONOMA  
DI TRENTO



REGIONE  
AUTONOMA  
TRENTO-SÜDTIROL



REGIONE  
AUTONOMA  
TRENTO-SÜDTIROL



# *GIOVANI IN AZIONE TRA IMPRESE COOPERATIVE E COMUNITA' LOCALI*

## **INDICE**

1. CONTESTO E BISOGNI RILEVATI
2. PRESENTAZIONE DEL PROGETTO
3. DESCRIZIONE DELLE ATTIVITA' REALIZZATE
4. I PRODOTTI REALIZZATI DAGLI STUDENTI
5. CAPACITA' DEL PROGETTO DI PRODURRE IMPATTO
6. LA COMUNICAZIONE INTER-GENERAZIONALE



# **1. CONTESTO E BISOGNI RILEVATI**

Il progetto nasce dalla rilevazione di bisogni espressi da soggetti territoriali che la Fondazione don Lorenzo Guetti e UPT – Scuola delle professioni per il terziario di Tione hanno avuto modo di cogliere tramite la loro presenza pluriennale nel territorio delle Giudicarie.

La Fondazione, mediante il costante confronto con soggetti che operano e si confrontano con il mondo giovanile nelle Giudicarie (in particolare istituti scolastici e gruppi di genitori), ha constatato un progressivo processo di individualizzazione, di isolamento e distacco dei giovani sia a livello intra-generazionale che inter-generazionale.

Coloro che appartengono ai Millennials e alle generazioni Z stanno crescendo in ambienti socio-culturali nei quali sembra venire meno l'importanza di appartenere ad una comunità e di investire socialmente e relazionalmente nei propri contesti di riferimento. I giovani finiscono per maturare un senso di spaesamento e di estraneità alla propria comunità presentando difficoltà nella lettura e nella comprensione delle dinamiche che caratterizzano la vita sociale, economica e culturale delle comunità di appartenenza.

Una volta cresciuti, come se fosse una cosa naturale, una parte significativa di essi decide di uscire dai propri territori preferendo vivere e lavorare in agglomerati urbani, più o meno grandi. Le migrazioni periferia-centro sono particolarmente presenti nelle famiglie che presentano bassi tassi di capitale sociale e di beni relazionali e che quindi non hanno la possibilità di utilizzare risorse di comunità per trattenere in valle i propri figli.

Se da un lato le migrazioni dalla periferia al centro sono causate dalla crescente difficoltà dei giovani (e delle famiglie) di investire sotto il profilo sociale e di integrarsi nelle comunità di origine, bisogna sottolineare che anche i contesti di periferia stanno mostrando di incontrare oggettive difficoltà nel riuscire a rendersi attrattivi agli occhi dei giovani. Come evidenziato nell'articolo del prof. Carlo Buzzi, sociologo dell'Università di Trento e per lungo tempo direttore dello IARD, pubblicato sul quotidiano Trentino il giorno 17 giugno 2019, una delle principali sfide che i territori periferici sono chiamati ad affrontare è di essere in grado di elaborare una proposta socio-culturale capace di soddisfare le aspettative e i desideri dei giovani riuscendo in tal modo a radicarli nei propri territori. Per dirla con le parole di Buzzi, è necessario dare una forte vitalità alle valli investendo in eventi, cultura e servizi. Oltre naturalmente a mantenere i posti di lavoro e generarne di nuovi.

Nelle Giudicarie, come in molte delle altre valli del Trentino, nei decenni passati uno strumento in grado di assicurare e generare posti di lavoro, beni e servizi e indirettamente di trattenere giovani nelle terre alte è stata la diffusione dell'impresa cooperativa che storicamente nasce proprio nelle Giudicarie Esteriori, la culla della cooperazione trentina. In concomitanza con la crisi del 2007-2008, il movimento cooperativo trentino sta incontrando difficoltà, specialmente nel terreno che gli è più distintivo come sono i suoi valori e i suoi principi ispiratori. Prova ne è il dibattito odierno sulla necessità di tutelare o meno le piccole cooperative di valle che, per le dimensioni che le caratterizzano, sono spesso viste più come un peso che non valore del territorio. Visioni del mondo come questa (sorretta da opinion leader che vivono nelle città) tendono ad intensificare il processo di depauperazione socio-culturale dei sistemi locali periferici contribuendo a mettere in discussione la sopravvivenza delle comunità.

Come alcune esperienze trentine ed italiane stanno dimostrando, fare cooperazione in periferia non solo è possibile ancora farlo ma se fatto secondo certe modalità rappresenta un valore aggiunto e un'opportunità per ridare vitalità alle valli. E' necessario che la cooperazione (ed in particolare quella periferica) sia in grado di abbandonare il paradigma economico dominante, in particolar modo la versione neoliberista, e si orienti a costruire un percorso di sviluppo d'impresa che ritorni ad unirsi allo sviluppo delle rispettive comunità. Un modo di fare impresa che parte dalla riscoperta di reinventarsi "generatore comunitario" e che trovi metodi e strumenti capaci di mettere in dialogo le imprese cooperative con le diverse generazioni.

Reinventarsi "generatore comunitario" significa per le imprese cooperative diventare perni di reti territoriali riuscendo ad esprimere e riconoscere il valore delle singole relazioni e contemporaneamente diventare un soggetto promotore di innovazione territoriale. Oggigiorno la cooperazione non può più pretendere che la comunità riconosca la sua presenza e la sua importanza a prescindere ma deve andare incontro ai bisogni e i desideri della popolazione utilizzando vocaboli e strumenti specifici a singole fasce d'età.

Riuscire a trovare le giuste modalità di connessione tra mondo cooperativo e giovani significa creare nuovi legami intergenerazionali, arricchire il portafoglio socio-relazionale dei giovani e fortificare le connessioni tra ragazzo/a, imprese locali e comunità. In altri termini aumentare la probabilità che i giovani scelgano di rimanere a vivere nelle proprie valli e garantire in questo modo futuro alle comunità periferiche. Coinvolgere giovani nelle basi sociali delle cooperative di periferia indica l'opportunità di svecchiare le imprese sia nei processi gestionali e produttivi che nei contenuti, andando ad offrire beni e servizi più vicini ai nuovi bisogni delle comunità.

Includere attivamente giovani nelle basi sociali delle cooperative significa fornire la possibilità di trasmettere competenze e conoscenze che possono essere utilizzate e spese dai più giovani nel mercato del lavoro e nella creazione di nuovi posti di lavoro: la cooperazione è infatti strumento di autoimprenditorialità di comunità. Oltre alle esperienze di imprese cooperative tradizionali oggi esistono esperienze cooperative di giovani che hanno deciso di mettersi insieme e di portare avanti un'idea imprenditoriale comune. Molte cooperative di giovani sono diverse dalle cooperative classiche per forma, grandezza e contenuti e risultano essere particolarmente interessanti in quanto esprimono innovative ed inedite soluzioni imprenditoriali rispetto alle sfide contemporanee andando a formare microsistemi originali.

## **2. PRESENTAZIONE DEL PROGETTO**

Partendo dall'analisi del contesto e dei bisogni si è deciso di realizzare il progetto "*Giovani in azione tra imprese cooperative e comunità locali*" in cui si è voluto dare l'opportunità ai giovani di comprendere che cosa è la cooperazione e come essi possano esserne protagonisti nella propria valle. Il progetto è stato finanziato dalla Piattaforma delle Resistenze Contemporanee all'interno del #BandoGenerazioni 2019 e si è svolto tra il mese di ottobre e il mese di dicembre 2019. Elemento innovativo del progetto è stato quello di assegnare agli studenti e alle cooperative la duplice veste di beneficiario e soggetto operativo nel progetto. Secondo obiettivo del progetto è stato quello di stimolare le imprese cooperative a modificare le tradizionali modalità di rapportarsi con le comunità sperimentando insieme ai più giovani processi creativi volti a co-progettare soluzioni per rinsaldare le proprie radici nelle comunità e per stimolare nuovi tipi di relazionalità e di coinvolgimento dei giovani nelle rispettive basi sociali. In altri termini ciò che si è cercato di fare è stato quello di stimolare la creazione di un patto inter-generazionale tra gli studenti dell'Università Popolare Trentina e le cooperative che appartengono al Tavolo Intercooperativo delle Giudicarie Esteriori.

Per riuscire a connettere le due generazioni si è deciso di lavorare su più fronti.

- a. trasmettendo ai giovani concetti sul valore del capitale naturale e del capitale culturale nelle zone periferiche di montagna;

- b. trasmettendo ai giovani i valori e i principi della cooperazione come strumento per la costruzione di un'economia civile, inclusiva e sostenibile;
- c. favorendo occasioni d'incontro e di confronto creativo tra imprese cooperative e nuove generazioni;
- d. mostrando le figure professionali e le opportunità occupazionali che offre il movimento cooperativo in termini di auto-imprenditorialità giovanile;
- e. incoraggiando almeno il 20% dei giovani ad attivarsi con le realtà radicate nelle comunità delle Giudicarie.

Per la realizzazione del progetto si sono attivate collaborazioni con diversi soggetti territoriali che operano nelle Giudicarie. Si è individuata la classe con cui lavorare e si sono definite le cooperative da coinvolgere. Parallelamente si sono attivate relazioni con realtà associative giovanili della valle alle quali è stato chiesto di identificare delle figure che potessero fungere da ponte inter-generazionale durante il progetto. Insieme a Claudio Nicolussi, Direttore dell'UPT – Scuola delle professioni per il terziario di Tione, si è individuata una classe terza formata da 21 studenti. Per quanto concerne le cooperative si è deciso di scegliere le cooperative utilizzando un criterio di diversificazione settoriale. Il Tavolo Intercooperativo delle Giudicarie Esteriori è formato da 9 imprese cooperative che operano in 5 settori:

- i. Famiglia Cooperative Terme di Comano / Cooperativa di consumo
- ii. Famiglia Cooperativa di Fiave' - Cavrasto / Cooperativa di consumo
- iii. Famiglia Cooperativa Brenta Paganella / Cooperativa di consumo
- iv. Cassa Rurale Giudicarie Valsabbia Paganella / Cooperativa di credito
- v. Cassa Rurale Alto Garda / Cooperativa di credito
- vi. Consorzio Elettrico Industriale di Stenico / Cooperativa elettrica
- vii. Cooperativa Produttori Agricoli Giudicariesi / Cooperativa di produzione agricola
- viii. Azienda per il Turismo Terme di Comano Dolomiti di Brenta / Cooperativa di servizi
- ix. Cooperativa Fuoco / Cooperativa di Comunità.

Tra queste sono state individuate quattro cooperative che appartengono a 4 settori diversi: la Famiglia Cooperative Terme di Comano; la Cassa Rurale Alto Garda, il Consorzio Elettrico Industriale di Stenico e la Cooperativa Produttori Agricoli Giudicariesi. Affianco a queste 4 realtà si è chiesto alla Cooperativa Fuoco, per via della sua particolarità e della sua giovane composizione dei soci, di partecipare all'evento di chiusura del progetto che si è tenuto nella sala Sette Pievi della Comunità di Valle Giudicarie, trasmettendo così il messaggio che fare cooperazione nella propria valle è possibile.



Parallelamente si sono attivate relazioni con realtà giovanili del territorio e nello specifico: a) associazione don Lorenzo Guetti, ieri oggi domani, b) associazione Giovane Judicaria e c) il comitato promotore del progetto “Percorso di partecipazione riqualificazione del convento di Campo”. Con essi si sono valutate le strategie di “engagement” nel progetto e si è individuata nella persona di Francesca Gottardi la figura idonea per fungere da tutor e referente nel progetto.

Durante il progetto si è avuto modo di attivare un'altra importante collaborazione con uno stakeholder locale che opera nel campo della ricerca e dell'informazione locale: il Centro Studi Judicaria. Con il Centro si è ottimizzata la proposta formativa integrando i moduli previsti dal progetto con i moduli formativi sulla storia della cooperazione che il ricercatore Aldo Gottardi da anni propone negli istituti scolastici della valle.

|                  |   |   |
|------------------|---|---|
|                  | <b>STAKEHOLDER ISTITUZIONALE</b>  | <b>STAKEHOLDER STRATEGICO</b>   |
| <b>INFLUENZA</b> | Piattaforma delle Resistenze Contemporanee<br>Comunità di Valle Giudicarie<br>Comuni delle Giudicarie<br>Università Popolare Trentina   | UPT - Scuola delle professioni per il terziario di Tione<br>Tavolo intercooperativo delle Giudicarie<br>Famiglia Cooperativa Terme di Comano<br>Cassa Rurale Alto Garda<br>Consorzio Elettrico Industriale di Stenico<br>Cooperativa Produttori Agricoli Giudicariesi<br>Formatori - Annibale Salsa e Michele Dorigatti |
|                  | Altre cooperative e associazioni del territorio<br>Comunità giudicariense (opinione pubblica)<br>Altri istituti scolastici<br>Genitori degli studenti<br>Altri studenti/ragazzi | Cooperativa Fuoco<br>Associazione don Lorenzo Guetti ieri oggi domani<br>Associazione Giovane Judicaria<br>Comitato Percorso Partecipativo riq. Convento Campo<br>Centro Studi Judicaria  |
|                  | <b>STAKEHOLDER MARGINALE</b>  | <b>STAKEHOLDER OPERATIVO</b>  |
|                  | <b>INTERESSE</b>  |   |

(matrice degli stakeholder del progetto “Giovani in azione tra imprese cooperative e comunità locali”)

### **3. DESCRIZIONE DELLE ATTIVITÀ REALIZZATE**

Il progetto si è suddiviso in diversi momenti. Nella prima fase (fine ottobre 2019) si sono organizzati presso l'UPT – Scuola delle professioni per il terziario di Tione gli incontri formativi nella quale sono stati coinvolti il professor Annibale Salsa e il dottor Michele Dorigatti.

Il professore Annibale Salsa è stato docente di antropologia filosofica, antropologia culturale e antropologia del turismo presso l'Università di Genova. Ha condotto studi e ricerche su tematiche relative alla genesi e trasformazione delle identità delle popolazioni delle Alpi, delle genti di montagna, soprattutto in rapporto alle problematiche dello spaesamento e dei rispettivi risvolti psico-antropologici ed enopsichiatrici. Con lui si sono affrontati i temi del rapporto tra centro e periferia, dell'economia territoriale, del valore della cultura nel campo economico e più in generale dello sviluppo locale. Sono stati approfonditi i temi della vita in periferia e in particolar modo il significato stesso di periferia e di ambiente alpino, ponendo l'attenzione sui punti forti e deboli di questi territori. Con il professore Salsa i ragazzi hanno avuto modo di capire che ognuno di loro è agente nel proprio territorio e che tutti hanno la possibilità se non il dovere di contribuire allo sviluppo sociale, culturale ed economico della propria valle.

Il dottore Michele Dorigatti è direttore della Fondazione don Lorenzo Guetti. Tra i fondatori della SEC-Scuola di Economia civile, è consigliere di amministrazione e docente di etica economica. Studioso di etica degli affari, membro del European Business Ethics Network, ha curato, insieme a Gianfranco Rusconi, per Franco Angeli la prima collana in Italia dedicata alla responsabilità sociale d'impresa. Grazie all'incontro con Giulio Sapelli, ha maturato una grande passione per Adriano Olivetti e per l'analisi dei miti (in)frangibili del turbocapitalismo finanziario. Con Stefano Zamagni, ha recentemente pubblicato: "Economia è cooperazione" (2017). Svolge attività di formazione e consulenza aziendale per imprese civili. Con Michele Dorigatti i ragazzi hanno affrontato i temi legati alla cooperazione e più nello specifico la forma d'impresa cooperativa, le prospettive e le sfide che queste cooperative affronteranno in futuro. Con il docente si è parlato della nascita e dello sviluppo delle cooperative sul nostro territorio, analizzandole dal punto di vista amministrativo e del diritto. Queste lezioni si sono collegate a lezioni di approfondimento storico tenute dallo storico Aldo Gottardi del Centro Studi Judicaria che si sono realizzate pochi giorni prima.

A conclusione degli interventi, in una terza giornata, è stato organizzato un incontro tra i referenti del progetto e la classe terza dell'UPT – Scuola delle professioni per il terziario di Tione. Durante l'incontro sono state rilevate le prime impressioni dei ragazzi, si sono presentate le finalità del progetto ed insieme con i docenti si sono formati i gruppi e definiti i loro campi d'azione. Sono stati creati 5 gruppi e ad ognuno è stata designata la cooperativa con la quale collaborare. Rispetto all'idea iniziale di formare 4 gruppi (uno per ogni cooperativa), insieme ai ragazzi si è deciso di costituire un quinto gruppo con il compito di affiancare la Fondazione don Lorenzo Guetti nella preparazione dell'evento finale.

Successivamente a questi interventi si è entrati nella seconda fase dove i ragazzi sono stati accompagnati a visitare le quattro cooperative che hanno aderito a questa iniziativa. Durante la prima mattinata (6 novembre 2019) i ragazzi hanno avuto modo di visitare la centrale idroelettrica del C.E.I.S. (Consorzio Elettrico Industriale di Stenico) di Ponte Pià nel comune di Comano Terme, dove è stato presentato loro il funzionamento della centrale e come essa si è evoluta dalla nascita ai giorni nostri. Dopo essersi spostati nella sede principale i ragazzi hanno ascoltato la storia della cooperativa e i progetti che ha per il futuro.

La classe si è poi spostata a visitare la sede della Famiglia Cooperativa di Terme di Comano dove, dopo una veloce presentazione della struttura e visita al punto vendita, sono stati accompagnati a visitare gli spazi amministrativi. In questo luogo è stata raccontata loro la storia delle cooperative di consumo locali con particolare riferimento alla cooperativa di Ponte Arche. Dalla chiacchierata sono nati diversi spunti e confronti con i ragazzi che hanno potuto in quel momento fare alcune domande ed esprimere alcuni dubbi.

Durante la seconda mattinata (13 novembre 2019) i ragazzi hanno visitato a Dasindo la sede della CO.P.A.G. (Cooperativa Produttori Agricoli Giudicariesi), dove hanno potuto vedere come opera lo stabilimento dalla raccolta al confezionamento. Nella visita gli studenti hanno potuto ascoltare la storia del consorzio capendo le motivazioni e l'importanza dell'organizzazione nella storia economica giudicariese. Nella fase finale ai ragazzi sono stati evidenziati i punti forti e deboli che l'ambiente cooperativo associato al mondo agricolo ha.

Successivamente i ragazzi si sono spostati a Fivè dove hanno visitato la filiale della Cassa Rurale Alto Garda, l'ultima che mantiene nell'insegna il nome precedente alla fusione ovvero Cassa Rurale don Guetti. Come ultima tappa i ragazzi hanno raggiunto Larido dove nella sede della Fondazione Don Lorenzo Guetti hanno ricevuto un excursus sulle attività della Cassa Rurale e i suoi impatti sul territorio. Prima di concludere la visita sono stati accompagnati a vedere la sede della prima Cassa Rurale dove don Guetti iniziò la sua opera.

La terza fase del progetto è stata dedicata ai lavori in classe con la costruzione di mappe concettuali e la definizione dei metodi, degli strumenti e dei contenuti da produrre. Durante l'ideazione e la realizzazione dei prodotti gli studenti hanno avuto l'occasione di incontrare i rappresentanti delle cooperative e con essi condividere e perfezionare il lavoro.

Gli elaborati sono stati esposti durante l'evento finale tenutosi nella sala Sette Pievi della Comunità di Valle Giudicarie a Tione il 17 dicembre 2019. All'evento sono intervenuti il Presidente dell'Università Popolare Trentina Ivo Tarolli, Guido Donati

consigliere della Fondazione don Lorenzo Guetti e membro dell'Ecomuseo della Judicaria, Aldo Gottardi ricercatore del Centro Studi Judicaria, Francesca Viola della Piattaforma delle Resistenze Contemporanee, Giorgio Butterini Presidente della Comunità di Valle e Stefano Zanoni co-fondatore della Cooperativa Fuoco. L'evento, condotto dagli stessi ragazzi, è iniziato con un flash mob ideato dagli studenti nella quale hanno utilizzato le frasi di don Lorenzo Guetti per evidenziare il significato e lo sforzo di lavorare in gruppo per contrastare l'isolamento e la solitudine. I singoli gruppi hanno poi presentato i lavori prodotti per le cooperative spiegando le loro strategie utilizzate per rendere i materiali accessibili e attraenti per i giovani. All'evento hanno partecipato più di 80 persone.

#### **4. I PRODOTTI REALIZZATI DAGLI STUDENTI**

Per svolgere al meglio il progetto i ragazzi si sono divisi in cinque gruppi, uno per cooperativa più un quinto gruppo che si è occupato della gestione e promozione dell'evento finale.

Il gruppo che si è occupato del C.E.I.S. ha realizzato un video di presentazione dove ha elencato la storia e i punti forti del consorzio. Ha inoltre creato una pagina instagram ad esso dedicata, caricandovi un post e un video d'animazione. Il materiale prodotto da questo gruppo è consultabile alla pagina instagram del C.E.I.S.: [ceis\\_stenico](#). L'account della pagina è stata affidata al C.E.I.S. che potrà continuare a postare notizie sulla nuova pagina.

Il gruppo della Famiglia Cooperativa ha creato una presentazione su Prezi nella quale sono riportate la storia e la situazione odierna della cooperativa. La presentazione si caratterizza come un hub di link dalla quale è possibile accedere ad altri file multimediali tra i quali un'integrazione descrittiva sugli aspetti che il gruppo ha ritenuto di maggior rilievo come la sostenibilità ambientale ed il link ad un video promozionale della Coop Italia che tratta visivamente il tema dell'ecosostenibilità. L'idea di creare una presentazione su Prezi contribuisce a risolvere un problema che molte organizzazioni, non solo cooperative hanno, ovvero la difficoltà di preparare di presentazioni efficaci ed interessanti per gli incontri con le classi e/o con altri gruppi di giovani.

Il gruppo che ha proposto la presentazione sulla CO.P.A.G. ha scelto di farla attraverso un video composto da un collage di foto che mostra il lavoro all'interno della cooperativa e i vari prodotti che essa produce. Il punto di forza di questa produzione è dato dal fatto che il video propone di immedesimarsi in una patata vivendo in prima persona la filiera di coltivazione, lavorazione e commercializzazione della stessa. Anche in questo caso il video è stato regalato alla cooperativa che potrà utilizzarlo a proprio piacimento.

I ragazzi che si sono dedicati alla Cassa Rurale Alto Garda hanno deciso di creare un volantino, che poi è stato stampato e distribuito durante l'evento finale. In questo volantino, dal titolo "Cassa Rurale Alto Garda, più valore al tuo tempo" sono stati raccolti gli impatti che la Cassa Rurale ha sul territorio e descritti i principi che la guidano.

**"Una testa, un voto."**  
Don Lorenzo Guetti

**COOPERAZIONE**

- + 30 filiali
- + 250 collaboratori
- + 68.000 clienti
- + 12.780 soci

**CASSA RURALE ALTO GARDA**  
CREDITO COOPERATIVO DAL 1892  
Progetto Don Lorenzo Guetti

**CONTATTI FILIALE LARIDO**  
Email: [filiale38@cr-altogarda.net](mailto:filiale38@cr-altogarda.net)  
Tel: 0464 583375  
Fax: 0464 583381

**CASSA RURALE ALTO GARDA**  
più VALORE al TUO TEMPO

Il quinto gruppo ha definito la scaletta e il programma dell'evento finale, realizzato il materiale di lancio (inviti e manifesti), ideato il design delle felpe utilizzate durante il flash mob e, fatta eccezione per la parte dei saluti istituzionali, hanno condotto l'evento finale.

# GIOVANI IN AZIONE TRA IMPRESE COOPERATIVE E COMUNITA' LOCALI

La Fondazione don Lorenzo Guetti è lieta di invitarvi ad un pomeriggio in cui, con uno sguardo del tutto nuovo nato dall'incontro tra studenti e cooperative giudicariesi, verranno riscoperti i valori e le realtà della cooperazione.



**17 DICEMBRE • 14:30 - 16:30**  
presso la  
**Comunità delle Giudicarie**  
in Via Padre Gnesotti, 2  
Tione di Trento



(manifesto che è stato utilizzato per la promozione dell'evento finale)

## **5. CAPACITA' DEL PROGETTO DI GENERARE CAMBIAMENTO**

A chiusura del progetto la Fondazione don Lorenzo Guetti ha distribuito in classe un questionario con l'obiettivo di 1) rilevare il grado di soddisfazione degli studenti; 2) valutare la capacità del progetto di trasmettere concetti legati le tematiche dello sviluppo locale e della cooperazione; 3) analizzare la capacità del progetto nel produrre agency nei ragazzi. Erano presenti 20 dei 21 studenti.

Per quanto concerne il primo punto gli studenti hanno espresso alta soddisfazione per il progetto. In particolar modo sono stati apprezzati elementi quali la modalità pratica del progetto, il lavorare in gruppo e la possibilità di interfacciarsi allo stesso livello con le cooperative. Per molti studenti il progetto ha rappresentato una prima opportunità di dialogo con il mondo cooperativo ed ha permesso di toccare con mano cosa significa nella realtà fare cooperazione.

Le visite da tutti sono state considerate molto importanti per riuscire ad entrare in contatto in modo più profondo con le cooperative coinvolte nel progetto. La valutazione data dagli studenti alle singole visite si differenziano per gusti personali anche se si può ravvisare una preferenza generale verso gli interventi che hanno utilizzato durante le spiegazioni un approccio informale e personale.

I lavori sono molto piaciuti. Come sottolineato da molti studenti l'approccio pratico al progetto è stato molto apprezzato come il fatto che si è data molta autonomia durante la realizzazione dei prodotti. I docenti dell'UPT – Scuola delle professioni per il terziario e i referenti di progetto hanno accompagnato i ragazzi durante la fase di ideazione dei prodotti, spronando la creatività dei ragazzi e facilitando la presentazione delle proposte. Anche durante la realizzazione dei materiali ai ragazzi è stata concessa grande autonomia. Una volta deciso il prodotto da realizzare agli studenti sono stati mostrati alcuni programmi che permettono di realizzare i materiali. Eccezion fatta per il programma Wevideo, si sono utilizzati programmi già in possesso dall'istituto scolastico o siti di grafica e video gratuiti.

Altro elemento di forza del progetto è dato dalla scelta di comporre il quinto gruppo a cui è stato affiato il compito di organizzare l'evento finale. Questa decisione ha permesso di aumentare l'ownership degli studenti in quanto si sono sentiti i principali responsabili per la buona riuscita del progetto. L'evento finale ha rappresentato una sfida di tutta la classe è questo ha stimolato l'attivazione di tutti. Inoltre i ragazzi assieme hanno proposto di fare un'attività tutti insieme e che si è concretizzata nel flash mob cooperativo.

Agli elementi positivi fanno da contrappeso alcune negatività che sono state espresse nei questionari. Il fattore maggiormente criticato è stato il tempo. Per molti studenti il tempo messo a disposizione per i lavori è stato troppo corto. I lavori sono iniziati dopo l'ultima visita (il 13 novembre 2019) e si è dato loro un mese di tempo per presentare i materiali. Gli studenti hanno avuto a disposizione le ore messe a disposizione durante le lezioni d'impresa simulata previste dal calendario didattico (4 ore alla settimana). Se oggettivamente i tempi sono stati stretti, d'altra parte bisogna sottolineare che per alcuni degli studenti i tempi ridotti hanno rappresentato una sfida e un modo per vivere in maniera più reale il mandato del progetto.

Altro elemento migliorabile secondo gli studenti è la modalità di trasferire i concetti e i principi teorici. Se dal questionario emerge che gli studenti hanno interiorizzato buona parte delle informazioni presentate durante le lezioni, la metodologia frontale non è stata molto apprezzata.

Dai questionari emerge come i ragazzi abbiano capito in cosa consiste la natura speciale dell'impresa cooperativa e parimenti l'importanza che le cooperative e le persone hanno nello sviluppo dei territori specialmente quelli periferici. Tutti gli studenti condividono l'idea che la cooperativa è un modo di "produrre cambiamento insieme" e che essa rappresenta uno strumento importante per lo sviluppo del proprio territorio.

A livello di principio quasi tutti gli studenti hanno dichiarato che è molto importante che i ragazzi si mettano in gioco per il proprio territorio e che ognuno ha la possibilità di contribuire al cambiamento della propria comunità specialmente dando il buon esempio e mettendosi in rete con altri giovani. Tranne due degli studenti, gli altri giovani hanno dichiarato di non far parte né di cooperative né di associazioni del territorio (fatta eccezione di quelle sportive e musicali). Di questi il 35% ha rivelato il desiderio di voler entrare a far parte di associazioni giovanili che si impegnano per il futuro della valle già dal 2020. Dal questionario è emerso che il 35% dei giovani che hanno affermato di voler partecipare alla vita delle associazioni locali è composto in prevalenza da ragazzi che vogliono rimanere a vivere in valle ma che non hanno ancora bene chiaro che lavoro faranno. Chi invece ha dichiarato di voler vivere fuori dalla valle o che ha già le idee chiare su cosa fare (una buona percentuale degli studenti dice di voler proseguire con le attività di famiglia) hanno manifestato disinteresse nel mettersi in gioco.

Gli studenti hanno mostrato di aver capito quali sono le specificità per entrare in relazione con le differenti cooperative del territorio (in particolare le differenze tra le cooperative di utenza e le cooperative di produzione). Nel questionario tuttavia è emerso che poco più della metà (55%) hanno l'intenzione di instaurare rapporti con



le cooperative del territorio e pressoché tutti in forma di socio-utente. Molti di coloro che hanno dichiarato di non avere l'interesse di instaurare rapporti con una cooperativa lo hanno giustificato dicendo che è *“una cosa da grandi”*. Tranne uno studente, tutti hanno dichiarato di non pensare di costituire una cooperativa. Anche in questo caso le motivazioni vanno ricondotte al fatto che usciranno dalla valle, che hanno un'attività già avviata o che la vedono un'idea molto difficile da realizzare. Inoltre tra coloro che non hanno un'impresa familiare molti hanno espresso di voler fare dei lavori come dipendente.

Prendendo spunto da questi dati la prima riflessione consiste nel fatto che nel progetto bisognava molto probabilmente dare più spazio e peso alle cooperative formate da giovani come ad esempio la cooperativa fuoco. Sebbene il progetto sia riuscito a costruire dei ponti inter-generazionali tra diversi gruppi sociali della comunità giudicariese, c'è bisogno di creare altri momenti di incontro e confronto nella quale siano valorizzate le esperienze e le idee delle generazioni di mezzo (i ventenni e trentenni).

Altra riflessione è che se nel breve il 45% degli studenti hanno dichiarato di non voler instaurare rapporti con le cooperative giudicariesi (e più in generale con il mondo cooperativo) questo non significa che non lo faranno mai. Il discorso vale senz'altro anche all'inverso, ma esperienze maturate come questa nel progetto, instillano nei ragazzi dei piccoli semi che potranno germogliare più avanti. La motivazione è *“una cosa da grandi”* di fatto lascia ben sperare che nei prossimi anni questi studenti avranno una sensibilità e una consapevolezza che li porteranno ad avvicinarsi al mondo cooperativo e di diventare promotori del sistema.

## **6. LA COMUNICAZIONE INTER-GENERAZIONALE**

In conclusione ci preme sottolineare aspetti della comunicazione inter-generazionale che hanno caratterizzato il progetto. La comunicazione ha un'importanza essenziale sia per quanto concerne le dinamiche interne ai gruppi/organizzazioni sia per quanto riguarda la sua relazionalità verso l'esterno. Diverse erano le “sfide” legate alla comunicazione in questo intervento. Una prima sfida che si è affrontata richiedeva il raggiungimento di un alto livello di efficacia nella trasmissione inter-generazionale dei valori, dei principi, dei concetti e delle

buone pratiche cooperative. Nel progetto si è avuto modo di sperimentare diverse metodologie di comunicazione e di linguaggio coinvolgendo più soggetti territoriali. In questo progetto si è potuto constatare come i vecchi sistemi di trasmissione facciano fatica a cogliere l'interesse delle nuove generazioni. C'è quindi di bisogno di trovare e sperimentare sempre nuovi modi per rapportarsi con i giovani utilizzando linguaggi vicini al loro mondo.

Un'altra sfida che il progetto ha colto consisteva nell'accompagnare gli amministratori delle imprese cooperative a confrontarsi con problematiche legate al rapporto cooperative/giovani calandosi nel modo di vivere e di interpretare il mondo di quest'ultimi.

Se oggi le imprese cooperative vogliono diventare "generatori comunitari" esse devono investire nella comunicazione e sviluppare sistemi di linguaggio giovani ed autentici. Come riportato nei questionari dagli studenti, e dalle impressioni raccolte durante le conversazioni avute durante la realizzazione del progetto, le imprese cooperative devono riuscire a trovare nuove forme di raccontarsi e di relazionarsi con il pubblico. Forme preferibilmente che siano modulabili a seconda del target che si ha di fronte ma che in tutti i casi riescano a far capire la peculiarità del proprio essere cooperative e lo stretto rapporto che ogni impresa ha con il suo territorio e la sua comunità di appartenenza.